

“ATTO DOVUTO” MA SCONCERTANTE

NEL GIORNO DEL FUNERALE DEL CARABINIERE LEGROTTAGLIE INDAGATI GLI AGENTI CHE HANNO FERMATO I KILLER

EDITORIALE

di Valter Delle Donne

“Atto dovuto”, si legge nei resoconti di queste ore, ma resta sconcertante. Nel giorno del funerale del Brigadiere Capo dei carabinieri Carlo Legrottaglie, alla presenza del presidente Mattarella, piomba l’avviso di garanzia nei confronti dei due poliziotti che sono intervenuti dopo l’uccisione del carabiniere e hanno avuto uno scontro a fuoco con gli assassini, uno dei quali è

morto. Per gli agenti in questione una pietra uno stop immeritato alla carriera: promozioni bloccate fino alla fine dell’iter giudiziario (che in Italia dura parecchi anni). Almeno il pagamento delle spese processuali sarà garantito, grazie al decreto sicurezza del governo Meloni. Resta quell’ “atto dovuto” che lascia esterrefatti e solleva le proteste del centrodestra: da FdI a Forza Italia passando per la Lega. Il segretario generale del Sap Stefano Paoloni denuncia l’atroce paradosso della situazione: «I colleghi hanno fatto il loro dovere per fermare pericolosi assassini armati che non avevano esitato ad uccidere il carabiniere Legrottaglie. Hanno rischiato la loro vita per assicurare alla giustizia due efferati delinquenti e ora rischiano il

processo». Paoloni ricorda inoltre che «è un atto di garanzia che consentirà ai colleghi di partecipare a tutte le fasi del processo e anche ad eventuali incidenti probatori, ma dovranno farlo con i loro avvocati e sino a quando non terminerà il procedimento avranno la carriera bloccata. Almeno con l’approvazione del decreto sicurezza l’anticipo delle spese legali per fatti di servizio è passato da 5 mila euro complessivi a 10 mila euro per fase del procedimento penale».



Peso: 53%